

SICUREZZA. È stata bocciata la proposta di modifica del consigliere Marini per istituire un Fondo ad hoc. Faggioni: «Tante parole, ma fatti zero»

Più infortuni sul lavoro in Trentino, ma «la Provincia se ne lava le mani»

ASTRID PANIZZA BERTOLINI

TRENTO. Mercoledì scorso il Consiglio provinciale ha respinto la proposta di Alex Marini dei 5 stelle sull'integrazione dell'articolo 6 della legge provinciale numero 13 del 2011 riferita all'istituzione di un Fondo di solidarietà per i familiari delle vittime di incidenti mortali sul lavoro o in attività di volontariato, e per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, in provincia presenti soprattutto in campo agricolo e forestale.

Esempi di Fondi dedicati a questo scopo ce ne sono già in Italia, basti pensare alla vicina provincia di Bolzano, che ha una dotazione di 600 mila euro all'anno dedicati alla sicurezza sul lavoro. Eppure, il Trentino sembra faticare ad apportare un cambiamento in merito, nonostante negli ultimi due anni nel nostro territorio si siano verificate 13 morti sul lavoro nel 2022, e 14 l'anno precedente.

Gli infortuni, invece, sono molti di più, nel 2022 sono stati in totale 7.600, mentre nel 2021 le denunce di infortunio registrate sono state 6.826. Il Consigliere provinciale Marini si è dimostrato amareggiato della scelta del Consiglio di

“non vedere” il problema. «In Trentino dal 2008 al 2021 sono stati raccolti quasi 9,4 milioni di euro in multe per violazioni delle norme riguardo la sicurezza dei lavoratori. – ha dichiarato – In media ogni anno si raccolgono circa 600 mila euro, che però non vengono impiegati in maniera trasparente e verificabile per prevenire che si verifichino altri infortuni. La nostra intenzione era fare qualcosa di concreto a favore dei lavoratori e delle loro famiglie, garantendo maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro».

Secondo Marini la maggioranza provinciale che ha bocciato la proposta, ha dimostrato quindi un totale disinteresse per la questione delle morti e degli incidenti sul lavoro. «Il disegno di legge del M5S – ha continuato – recepiva una serie di input provenienti dal mondo sindacale, delle imprese e della medicina che i politici alla guida della Provincia di Trento hanno ignorato. Ci è stato detto che il disegno di legge avrebbe aumentato l'onere burocratico sulle imprese, ma la nostra proposta non andava a istituire una nuova legge, ne modificava solo una già esistente».

Per il consigliere pentastellato la verità è che non si vuole agire perché a chi comanda in Provincia non importa nulla della vita dei lavoratori e si preferisce continuare a gestire il denaro pubblico che dovrebbe essere destinato alla prevenzione in maniera poco trasparente. «Mi trovo costretto a constatare – ha concluso Marini – come gli esponenti delle forze politiche che in teoria dovrebbero sostenere lavoro e lavoratori avessero altro a cui



Uno dei più comuni incidenti nel mondo del lavoro agricolo, specialmente in Trentino, il ribaltamento del trattore

pensare piuttosto che sostenere una legge a favore di queste categorie. Sono bravi a parlare ma alla prova dei fatti si perdono... anche quando in mezzo ci sono le vite delle persone!».

I sindacati si sono schierati a favore di Marini, come riportato da Walter Alotti, segretario generale Uil del Trentino in un articolo nell'edizione di ieri, dove ha dichiarato che sulla sicurezza sul lavoro la politica provinciale si perde solamente in chiacchiere mentre dovrebbe intervenire.

Sulla stessa linea di pensiero è anche Monica Faggioni, di Sunia Cgil e responsabile Cgil al tavolo di coordinamento provinciale sul tema della sicurezza del lavoro.

«Dispiace che non ci siano risposte dopo i buoni propositi annunciati spesso dai politici provinciali. – afferma Faggioni – In tre anni di presenza al tavolo di coordinamento, di discussioni ne ho viste tante, ma non è stato messo in pratica nulla, eppure il numero degli infortuni continua a salire

in tutti i settori sempre di più».

Secondo Faggioni il tema è molto complicato e non può essere affrontato con la bacchetta magica, per ottenere i risultati è necessaria una buona progettazione. «Si deve partire innanzitutto dalle scuole – spiega la responsabile Cgil – dando modo ai ragazzi di avere coscienza del fatto che il lavoro non è una stupidaggine, ma richiede preparazione e attenzione. È vero che durante il periodo di alternan-

za scuola-lavoro i ragazzi non dovrebbero essere esposti a rischi, ma è anche ovvio che in ambiente lavorativo, il rischio zero non esiste e anche il tutore può avere delle falle». Proprio per quanto riguarda i numeri dei giovani che subiscono un infortunio durante l'alternanza scuola-lavoro, a livello provinciale non ci sono dati specifici. Stando a quanto riporta Maggioni, sono stati però richiesti e probabilmente verranno raccolti nel corso del 2023.

Provincia. Il consigliere di Futura: «Il Cio disse no in ottobre, ma il gioco illusionistico è continuato»

Niente Olimpiadi a Piné, si sapeva Zanella: «da Fugatti una vera truffa»

TRENTO. Il Comitato Olimpico aveva comunicato già a ottobre 2022 alla giunta provinciale il suo «no» alle gare a Piné. Nonostante questo, la giunta Fugatti non lo ha detto a nessuno, ed ha confermato il suo impegno. «Un fatto gravissimo» attacca oggi il consigliere provinciale Paolo Zanella, di Futura: «La comunità dell'altopiano di Piné sulla vicenda olimpica non è solo stata presa in giro, ma pure truffata dalla Provincia «che ha proseguito il gioco di illusionismo verso abitanti di Piné, le società sportive e tutto il Trentino».

Zanella è furioso: «Due cose in particolare mi fanno indignare. Malagò ha detto chiaramente che il CIO era scettico fin dall'inizio. Ecco, il sottoscritto era riuscito a fare inserire nella legge provinciale n. 8/2021 (Mi-



La conferenza stampa con Fugatti, Malagò e l'assessore Failoni

sure straordinarie per l'organizzazione dei venticinquesimi giochi olimpici e paralimpici invernali 2026) un seguente emendamento coerente alle indicazioni del Cio». Bastava attenersi al principio sancito dalla legge e al-

le indicazioni del Cio sulla sostenibilità di realizzazione e legacy per capire molto prima che il progetto non era percorribile.

Inoltre – spiega Zanella – il primo dicembre scorso in IV Commissione permanente è sta-

to portata la delibera di Giunta per il finanziamento dell'opera per 50,5 milioni, sulla quale – per ragioni di prezzi che sarebbero lievitati ulteriormente e di insostenibilità dei costi di gestione post olimpici – mi sono espresso negativamente. Il primo dicembre! La Giunta era a conoscenza del parere contrario del CIO dell'8 ottobre per insostenibilità – esattamente quanto sostenuto dal sottoscritto da tempo e in ben due Commissioni – e imperterrita proseguiva a prendere in giro tutta la comunità. Bene che la comunità venga risarcita e speriamo lo si faccia con opere sostenibili e dal rilevante impatto sociale. Però restano la figuraccia e lo smacco. Questa è la riprova – se ne fosse ancora bisogno – che la Provincia è governata da dilettaanti allo sbaraglio» dice il consigliere di Futura.



La Danza del Drago e del Leone incanta i trentini ed i cinesi

TRENTO. Festa riuscita, ieri a Trento, per il Capodanno cinese, la più importante festa cinese, sul listone di Piazza Dante.

La danza del Drago e del Leone (eseguita dalla Italy Lion and Dragon Dance) ha inaugurato l'anno del coniglio d'acqua, sotto gli occhi di cen-

tinaia di persone, cinesi ma anche tanti trentini, che non si sono persi lo spettacolo nonostante il vento polare.

La cerimonia era organizzata, come sempre, dal Centro Studi Martino Martini che nel nome del missionario trentino studi la nostra terra e l'Oriente. (foto Alessio COSER)